

Mercoledì 25 marzo 1998

10 l'Unità

LA POLITICA

Il movimento, sponsorizzato dal sindaco di Trieste Illy e dalla Curia di Udine, si presenterà alle regionali

E in Friuli adesso nasce il quarto polo cugino cattolico del «partito del nord-est»

Monsignor Corgnali: «Abbiamo evitato il rischio che vincessero il secessionismo». Scende in campo anche il rettore dell'università Strassoldo. Preoccupati i partiti dell'Ulivo, che si preparano alle elezioni in ordine sparso. I progetti di autonomia

DALL'INVIATO

UDINE. «I partiti pensavano solo al turismo politico: un'alleanza dietro l'altra, passaggi su passaggi da una corrente all'altra... Indecenti». Risatina canonica. «Insomma, gli abbiamo dato un bello scossone, eh?». Eh sì. Monsignor Duilio Corgnali, direttore di «Vita Cattolica», il Richeieu del Friuli, si cingeva i primi effetti della sua creatura il «Quarto Polo». Ovvero la versione friulana del «Movimento del Nord Est». Ovvero la «cosa federalista» scesa in campo in vista delle elezioni regionali del 14 giugno, sponsorizzata dal sindaco di Trieste Riccardo Illy, dal rettore dell'università di Udine Marzio Strassoldo. E, «modestamente», dalla Curia...

«La Chiesa non disdegna la politica, in senso nobile». Monsignore cita documenti, encicliche, la lettera inviata un anno fa dai vescovi delle quattro diocesi regionali a Massimo D'Alema, presidente della Bicamerale. «Qual era lo scenario, un anno fa? Il secessionismo. I rischi per la specialità del Friuli. La prospettiva europea, che da noi è molto concreta. E intanto qui il massimo scrupolo dei partiti

era di farsi una legge elettorale regionale che consentisse agli scarnisti di ripetersi il loro scanno: un fatto offensivo». «Da allora i cattolici hanno riflettuto. Che fare per eliminare la stagnazione in regione? Ecco: ci voleva un supplemento di preferenze insistere su altre categorie preoccupate dal blocco istituzionale della regione: «Gli amministratori pubblici, in primis. Gli industriali. L'associazionismo».

Un passo indietro. In Friuli-Venezia Giulia si vota ancora col proporzionale. L'unica modifica fatta alla legge elettorale è stata l'introduzione di uno sbarramento del 4,5%. Insomma, in una regione divisa più o meno equamente tra Polo, Lega

ed Ulivo - né i sondaggi fanno presagire grandi cambiamenti - rischia di ripetersi il disastro della legislatura che sta concludendosi: 5 giunte in quattro anni e mezzo, quasi tutte di minoranza. Nell'ordine: la Lega. Pds-Verdi con l'appoggio esterno del Ppi. Lega-Forza Italia-Ppi. Lega-Ppi-Pds. L'Ulivo. «Scandaloso», si irrita mons. Corgnali. «Cinque anni buttati, e nel momento più favorevole, mentre Roma discuteva le riforme», accusa Illy: «Tant'è che siamo rimasti indietro anche rispetto a regioni a statuto ordinario». Ed eccolo proporre con forza la trasformazione del Friuli-VG in un laboratorio di federalismo: «Più poteri alla Regione e tutte le funzioni amministrativo-gestionali ai comuni».

Ma come? Con quale maggioranza, se tutti i sondaggi dicono che gli equilibri attuali non cambieranno di molto? Voilà, la ricetta di Illy: «Governare istituzionale a termine. Una giunta aperta a chiunque condivida il progetto: semmai qualcuno si autoescluda, Rifondazione, la Lega... Due-tre anni per le riforme. Poi, si torna alle elezioni».

E il terremoto che piace

tanto a don Corgnali. Tra la Chiesa e Illy, il politico più amato dai friulano-triestini, chissà... La scossa si avverte ovunque. In area Ulivo, intanto, dove ogni partito sta allenandosi più o meno controvoglia ad andare al voto col proprio simbolo. Sandro Maran, segretario regionale del Pds, non sprizza entusiasmo: «Un soggetto come il quarto polo che allarghi il centrosinistra è interessante, rapporti bisogna averne. Ma la sua proposta di una grande coalizione mi pare il vecchio pentapartito, con noi al posto dei socialisti. E poi al Friuli serve un governo che governi».

Il problema è come farlo, senza maggioranza. «Tra le forze dell'Ulivo è in corso la trattativa per definire un programma comune, candidature di spicco. Ma le due cose stentano, stentano», ammette Maran. E così? «Così, anche la grande coalizione potrebbe risultare una soluzione: l'ultima, però».

Altra sponda. Ferruccio Saro, ex socialista leader di Forza Italia, apprezza l'idea della «costituente regionale»: «Ma solo come ipotesi subordinata alla soluzione che mi pare più probabile». E cioè? «Una convergenza tra Polo e Lega sul riassetto

istituzionale. Tra noi e loro la maggioranza ce l'avremmo. E i rapporti con la Lega sono diventati ottimi».

Più che ottimi, precisa il coordinatore regionale di An Sergio Dressi: «Noi, dopo Verona, abbiamo fatto passi da gigante sul federalismo. La Lega Friulana ha senso di responsabilità. Per governare tutti devono rinunciare a qualcosa: se la Lega mettesse in un cantuccio la secessione, noi rinunceremo a chiedere altre...».

Roberto Visentini, segretario leghista friulano, non smentisce: «Siamo qui per cambiare. Governare con qualcuno si deve... Basta che non siano operazioni di potere, ma basate su progetti. Noi abbiamo i nostri, poi vedremo chi li accetta: certo che con le forze governative sarà difficile...».

Illy ci scherza: «Vogliono fare Forza Padanià: voglio vedere quanto durerà». Monsignor Corgnali s'infuria: «Questo è l'accordo tra prima e seconda repubblica, un'operazione di puro potere. Ah, ma il Quarto Polo gliela manderà all'aria, vedrà, vedrà i voti che gli prende a quelli...».

Michele Sartori

L'INTERVISTA

Oggi le proposte di Regioni e Comuni

Chiti: «Caro D'Alema, c'è ancora tanta strada per il federalismo»

«Riscrivere la parte della Bicamerale sul Senato per farne la Camera delle autonomie. Non siamo assistenzialisti ma vogliamo contare nelle scelte economiche e sociali».

ROMA. «La Bicamerale? Sul federalismo ho fatto qualche passo, ma non tutti quelli che si possono e si devono fare. La scelta federale c'è ma troppi poteri restano al centro e poi c'è quel pasticcio sul Senato...» Vannino Chiti presidente della giunta regionale toscana e «sportavoce» delle regioni e piuttosto severo, ma precisa subito: «Noi siamo per le riforme, vogliamo che questa sia la legislatura delle riforme. Ma sul federalismo si devono fare passi in avanti. A questa condizione ci impegneremo anche nel referendum confermativo». E per oggi regioni, comuni e provincie hanno promosso un incontro a Roma per illustrare le loro proposte e confrontarle coi leader della politica nazionale: ci saranno D'Alema, Berlusconi, Fini, il ministro Bassanini.

Sul federalismo il primo problema dev'essere stato quello di mettervi d'accordo fra voi, fra regioni, provincie e comuni. L'argomento ci sono state ipotesi diverse, conflittuali. Non è così?

«È vero. E questa è una novità importante per la prima volta abbiamo capito che la divisione tra i diversi enti locali era un alibi forte per chi voleva che tutto restasse com'è. A partire da gennaio scorso ci siamo messi attorno ad un tavolo e abbiamo lavorato insieme ad un disegno unitario. È importante anche il fatto che sia stato un lavoro che ha superato schieramenti e steccati, ci sono amministratori dell'Ulivo e del Polo, anche sindaci della Lega. Abbiamo deciso di presentare insieme emendamenti alla Bicamerale e alla Bassanini e ora al Dpef».

Uno dei punti forti della vostra iniziativa è la modifica del Senato per farne una camera federale. Ma com'è?

«Noi abbiamo proposto tre possibili forme di elezioni del nuovo Senato: la prima è quella di una elezione tutto indiretta, ovvero per opera dei governi locali, una seconda mista con membri eletti dai cittadini e altri dagli enti locali. Ma non siamo contrari all'idea di una elezione diretta, a patto che il numero dei senatori sia ridotto (150 al massimo) fortemente legato alla rappresentanza locale, che le competenze di questo ramo del parlamento sia nettamente distinte. Ad esempio non deve dare la fiducia al governo, ma deve avere competenza assoluta nei rapporti tra stato e autonomie».

Primo problema: la legge elettorale. Se passasse quella del secondo turno di coalizione si avrebbe un forte legame tra maggioranza nazionale e rappresentanza locali...

«No, pensiamo che la legge

elettorale dev'essere completamente diversa, non basata su vincoli di schieramento ma sulla reale rappresentanza delle realtà locali. Ad esempio crediamo che le elezioni del Senato debbano

Una riforma meno timida che risponda ai rischi di secessione

coincidere con quelle regionali, che i candidati vadano scelti con delle primarie tra gli amministratori locali, che non debbano essere incompatibili tra la carica di sindaco o di presidente di provincia o regione e quella di senatore».

«E sembra che queste proposte possano essere approvate dal parlamento?»

«Io so che da quando ci muoviamo insieme i nostri emendamenti, grazie anche a un'iniziativa di D'Alema, sono arrivati davanti al Parlamento e che qualche risultato l'abbiamo già avuto. Ad esempio è passata l'elezione diretta del presidente della regione o la possibilità di autonomie speciali. Qualcosa si muove e spero che l'iniziativa di oggi a Roma dia nuovi risultati».

Torniamo un attimo indietro. Si diceva prima che dalle autonomie locali potranno arrivare degli emendamenti al Dpef. Giusto qualche giorno fa c'è stata una polemica sulla rinascita di spinte assistenzialistiche che arriverebbero proprio dalle città...

«Non voglio fare polemiche. Ma non credo proprio che i sindaci provincie o regioni chiedano nuovo assistenzialismo. Siamo per il rigore, abbiamo fatto la nostra parte, sappiamo che senza rigore non c'è sviluppo. Ma sappiamo anche che esiste un rigore senza sviluppo. E vogliamo dire la nostra sulle misure economiche e sociali senza che questo significhi minimamente tornare a vecchie logiche che hanno già fatto tanti danni. Insomma la determinazione delle priorità di spesa deve vederci protagonisti, e per noi le priorità sono l'occupazione, il Sud, la scuola e la formazione. Ma, per parlare di occupazione, crediamo che esista un nostro ruolo ad esempio nel varo dei contratti d'area. La concertazione non si fa solo a Roma».

Ma anche il sindacato ha mosso dei rimproveri alle Regioni, per l'annosa questione dei residui passivi, dei soldi non spesi. Accettate la critica?

«È vero. Nel passato ci sono stati ritardi ed errori. Però vorrei far notare che nel 1997 anche le regioni meridionali hanno raggiunto l'obiettivo di spesa posto dal governo. In ogni caso voglio essere chiaro: piuttosto che perdere una lira di finanziamenti meglio un potere sostitutivo. I sindacati fanno bene a tenerci sotto controllo, però vorrei che fossero ugualmente attenti a quanto sta succedendo

in sede comunitaria: la riforma dei fondi strutturali della Ue rischia di sottrarre risorse all'Italia per gli anni che vanno dal 2000 al 2007. Le nuove regole potrebbero essere disastrose».

Si parlava prima della Lega. Questo federalismo è in grado di fermare le tentazioni secessioniste?

«E quelli che pensano a dimensioni più grandi rispetto alle regioni ci si possono ritrovare? Credo di sì. È un federalismo graduale, che parte dal basso, un federalismo complesso che disegna ruoli nuovi per tutti gli enti: le regioni dovranno essere organi legislativi e di governo, provincie e comuni organi di gestione reale con ampie autonomie».

«Perché no. Credo che con gradualità e nel rispetto delle scelte dei cittadini ci sia spazio anche per la ricerca di politiche comuni tra diverse regioni e anche nella costruzione di enti locali più grandi. Ma partendo dal basso. Non da idee astratte e preconcepite».



Vannino Chiti

Credo di sì. È un federalismo graduale, che parte dal basso, un federalismo complesso che disegna ruoli nuovi per tutti gli enti: le regioni dovranno essere organi legislativi e di governo, provincie e comuni organi di gestione reale con ampie autonomie».

«E quelli che pensano a dimensioni più grandi rispetto alle regioni ci si possono ritrovare?»

Roberto Rosceni

Nel capoluogo sardo corre per il Comune Ritarella Carboni Boy

Ulivo: una donna candidata a Cagliari Il Cdu si presenta «lontano dal Polo»

Sarà una donna ad opporsi per l'Ulivo al sindaco uscente l'avvocato Mariano Delogu, candidato del Polo nella città capoluogo di regione.

È Ritarella Carboni Boy, avvocato, imprenditrice e «giudice di pace», che ha accettato la candidatura alla carica di Sindaco davanti agli esponenti di centro-sinistra. «Superare l'ordinaria gestione scegliendo le priorità tra investimenti strategici per alleviare i problemi dell'occupazione e sostenere la crescita sociale di Cagliari»: è il primo impegno delle forze politiche del centro-sinistra per conquistare il Comune. Si tratta anche - ha detto Ritarella Carboni Boy - di restituire la capitale dell'Isola al suo ruolo «trainante per l'intera realtà sarda e per l'area vasta che la circonda». Il candidato dell'Ulivo è sostenuto da «Città Nuova», Verdi, Ppi, Rinnovamento Italiano, Costituente Sarda, Federazione Democratica, Socialisti Democratici Italiani, Pds, Cristiano Sociali, La Rete, Rifondazio-

ne Comunista, Movimento dell'Ulivo e Repubblicani di Sinistra.

Le amministrative a Cagliari agitano le acque nel centro-destra. La direzione provinciale dei Cristiani Democratici Uniti «valuta in senso positivo l'ipotesi di un dialogo stretto con gli amici del Ccd relativamente alla formazione di un programma e di una lista comuni nel proseguo dell'esperienza dei Cristiani democratici». Lo sostiene un comunicato diffuso a conclusione dei lavori della direzione provinciale di Cagliari del Cdu, presieduta dal segretario Andrea Tronci. La direzione provinciale conclude il comunicato - ha ribadito la volontà di privilegiare, di concerto con gli amici del Ccd, per ciò che concerne le elezioni amministrative del capoluogo, una collaborazione politico-programmatica con le forze del Polo delle libertà, Forza Italia e Alleanza nazionale, con le quali il Cdu ha condiviso con autorevole e proficua partecipazione, gli ultimi due anni di vita

legislativa del Comune di Cagliari.

Intanto in merito alla decisione del Cdu di presentare liste comuni con il Cdr di Clemente Mastella alle prossime elezioni amministrative Roberto Formigoni dichiara che «è di una gravità senza precedenti». La decisione del segretario Rocco Buttiglione «sancisce la propria definitiva uscita dal Polo». A meno di una smentita del segretario del Cdu, continua Formigoni, «questo fatto configura l'ulteriore dimostrazione che la parte del Cdu che fa riferimento a Buttiglione è posta al di fuori del chiarissimo mandato che il congresso del 1996 aveva dato al partito, al consiglio nazionale e allo stesso segretario». Anche a seguito di «gravissimi atti di rottura del partito da parte di Buttiglione (il dimissionamento dei componenti della giunta esecutiva e la revoca di alcuni consiglieri schieratisi con il Polo), «la democrazia interna - conclude Formigoni - è ridotta a qualcosa di inesistente».

Martedì 24 marzo, dopo lunga ed estenuante malattia, è prematuramente scomparso

FEDERICO PAROLA

Lo annunciano profondamente addolorati il padre Vittorio, la madre Silvia, la sorella Francesca, il fratello Marco. Giovedì 26 marzo dalle ore 12 alle 14 sarà allestita la camera ardente presso l'ospedale S. Camillo. I funerali avranno luogo lo stesso giorno alle ore 15, presso la chiesa Santa Maria Stella Maris, viale dei Promontori, 113 - Lido di Ostia-Roma. Roma, 25 marzo 1998

Germana e Ugo Vetere partecipano al grande dolore di Vittorio e figlia per la scomparsa dell'amatissimo figlio

FEDERICO

e li abbracciamo con grande affetto unitamente a Francesca. Roma, 25 marzo 1998

Cristina, Bruno e Massimo Cipolletti si stringono commossi intorno a Silvia, e Vittorio, Francesca e Marco Parola per la scomparsa dell'adorato

FEDERICO

Roma, 25 marzo 1998

Roberto Morassut, in questo tristissimo momento, abbraccia il senatore Vittorio Parola, colpito dalla scomparsa del figlio

FEDERICO

Roma, 25 marzo 1998

Tutte le compagne ed i compagni della Federazione romana del Pds esprimono al senatore Vittorio Parola la loro commozone per la scomparsa di suo figlio

FEDERICO

Roma, 25 marzo 1998

I compagni della Federazione romana della Sinistra giovanile e della Sinistra giovanile del Lazio si stringono attorno a Vittorio e alla sua famiglia nel momento della scomparsa di

FEDERICO

Roma, 25 marzo 1998

Cesare Salvi e la presidenza del gruppo Democratici di sinistra del Senato si stringono con grande affetto al senatore Vittorio Parola duramente colpito dalla scomparsa del caro figliuolo

FEDERICO

Roma, 25 marzo 1998

Le senatrici e senatori del gruppo Democratici di sinistra partecipano commossi al dolore del senatore Vittorio Parola e della famiglia per la perdita del piccolo

FEDERICO

Roma, 25 marzo 1998

L'Ufficio stampa del gruppo Democratici di sinistra del Senato esprime grande cordoglio al senatore Vittorio Parola per la scomparsa del figlio

FEDERICO

Roma, 25 marzo 1998

Le compagne e i compagni delle segreterie del gruppo Democratici di sinistra sono vicini con affetto al senatore Vittorio Parola e ai suoi familiari per la morte del piccolo

FEDERICO

Roma, 25 marzo 1998

I compagni e le compagne di Fiumicino si stringono attorno al dolore del compagno Vittorio Parola per la perdita del piccolo

FEDERICO

Sezione Ds «Italo Alesi» di Fiumicino. Roma, 25 marzo 1998

Farmacia di Vaiano Soc. Coop. A.r.l.

ESTRATTO DI AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DELLE OPERE DI RISTRUTTURAZIONE DEL FABBRICATO SITO NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI VAIANO, VIA MAZZINI, 21/31 (Po)

Soggetto appaltatore: Farmacia di Vaiano Soc. Coop. a.r.l. con sede in Vaiano (Po) Via G. Braga n. 250 - Cap. 59021 - tel. 0574/888186. L'appalto sarà regolato dalla normativa prevista dal 4° comma dell'art. 1 del D.L. n. 101/95 convertito con L. 216/95. Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso. Importo dei lavori a base d'appalto e a corpo Lit. 2.099.010.480. Iscrizione all'ANC per un importo non inferiore a quello a base d'asta. Cat. Prevalente II. Sono ammesse offerte ai sensi degli artt. 22 e seguenti del Decreto Legislativo 19/12/1991 n. 406 e dell'art. 13 della L. 216/95. Saranno ammesse alla gara anche imprese non iscritte all'ANC aventi sede in altro stato della U.E. alle condizioni previste dagli artt. 18 e 19 del D.Lgt. 406/91. Lavori scorribili ai sensi dell'art. 13 e 34 della L. 216/95 indicati nel bando. Le richieste di partecipazione, redatte in lingua italiana e su carta da bollo, dovranno essere corredate dalla documentazione indicata dal bando e dovranno pervenire, mediante raccomandata entro le ore 13.00 del giorno 23/04/1998 all'indirizzo sopra indicato. L'edizione integrale del bando è reperibile c/o la Farmacia di Vaiano Soc. Coop. A.r.l. ed il 23/03/1998 è stata inviata per la pubblicazione alla G.U.R.I. ed alla G.U.E.

FARMACIA DI VAIANO SOC. COOP. A.R.L. - IL LEGALE RAPPRESENTANTE: L. Baldini

Società energia ambiente Bologna

Seabo

ESTRATTO DI AVVISO DI GARE D'APPALTO

Seabo S.p.A. indice le sottelenate gare d'appalto:

- 1) Realizzazione «chiavi in mano» di quattro nuove sottocentrali di scambio termico e allacciamento alla rete di teleriscaldamento «San Giacomo». Importo a base d'appalto L. 464.000.000.
- 2) Fornitura di n. 550 cassonetti portatili per la raccolta differenziata di rifiuti organici, n. 170 cassonetti portatili per la raccolta differenziata multmateriale e n. 20.000 chiavi per l'apertura dei cassonetti. Importo a base d'appalto L. 1.498.000.000.

Metodo di gara: 1) art. 2171° comma della legge 11 febbraio 1994 n. 109, con ammissione di offerte solo in ribasso; 2) art. 1611° comma lettera b) del D.Lgt. n. 24 luglio 1992 n. 308, con ammissione di offerte solo in ribasso, in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le imprese interessate alla partecipazione dovranno fare pervenire, per ciascuna gara alla quale intendono partecipare, le loro domande, anche con consegna a mano, all'Protocollo Generale della Scrivania, entro il giorno 15 aprile 1998 indirzionate a Seabo S.p.A. - Viale G. Berti Pichat 2/4 - 40127 Bologna BO - ITALIA. Unitamente alle domande di partecipazione dovranno pervenire, a pena di esclusione, i documenti previsti nei bandi integrali che potranno essere ritirati presso la Funzione Approvigionamenti di Seabo S.p.A. - Viale G. Berti Pichat 2/4 - Bologna (tel. 051-287276) tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16. Le richieste di partecipazione non sono in alcun modo vincolanti per Seabo S.p.A.

Il Direttore Generale
Ing. Roberto Banili

abbonatevi a

l'Unità